

COMUNICATO DEL COMITATO CIRCONDARIALE del Fronte Popolare Italo - Slavo

Per domenica 16 aprile 1950 sono indette le elezioni nei Comitati Popolari Distrettuali di Capodistria e di Buie. Tenuto conto di ciò il Comitato Circondariale del Fronte Popolare Italo-Slavo per l'Istria invita tutti coloro che ai sensi del decreto sugli elenchi elettorali hanno il diritto di elettorato nel Circondario Istriano, ma che momentaneamente risiedono al di fuori del Territorio, a partecipare alle elezioni ed a questo scopo sincerarsi, ossia assicurarsi di essere iscritti negli elenchi elettorali del luogo ove sono pertinenti.

- 1) Persone, che a norma delle disposizioni del trattato di pace con l'Italia, allegato VI, art. 6, hanno acquistato la cittadinanza del Territorio Libero di Trieste, qualora il giorno 10 giugno 1940 abbiano avuto domicilio nel territorio dell'attuale Circondario dell'Istria.
- 2) Persone, che hanno il proprio domicilio nel territorio del Circondario dell'Istria ed adempiono ad una delle seguenti condizioni:
 - a) Che hanno, ai sensi delle disposizioni del trattato di pace con l'Italia, allegato VI, art. 6, acquistato la cittadinanza del Territorio Libero di Trieste e non adempiono alla condizione di cui al punto 1) del presente articolo;
 - b) che sono nate nel Territorio ora appartenente al Territorio Libero di Trieste, le quali però lo hanno abbandonato a causa di persecuzioni nazionali o politiche durante l'amministrazione italiana, ovvero sono discendenti di tali persone;
 - c) che sono nate nel Territorio della ex Venezia Giulia ed a causa

della loro occupazione risiedono stabilmente nel Circondario dell'Istria non meno da due anni. Ciò non vale per le persone che risiedono nel Circondario dell'Istria quali rappresentanti della Repubblica Federativa Jugoslava e neppure per i dipendenti nell'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava, in quanto questi ultimi non adempiono alle altre condizioni di cui al presente articolo.

Una brigata del Fronte partita per la Valle del Quieto

BUIE - Giovedì 16 c. m. Stamane alle ore 10 è partita la Brigata del Fronte Popolare del Distretto di Buie per la Valle del Quieto. Alla cerimonia della partenza ha assistito una folla di cittadini che è venuta a salutare la brigata che darà il suo contributo lavorativo per l'attuazione del piano nella Valle del Quieto.

Indi, accompagnata dalla banda cittadina e dagli evviva dei presenti la brigata è partita per la sua destinazione.

La brigata «Beltram Julij» è formata da 230 compagni, italiani e croati del Distretto di Buie, in maggior parte operai, contadini ed impiegati. Nella Brigata vi è una forte percentuale di membri del Partito. La Brigata parteciperà ai lavori di scavo per la irrigazione e bonifica nella Valle del Quieto dando così un contributo rilevante per l'attuazione del piano di lavori previsto nella Valle del Quieto.

Senza dubbio, data l'alta percentuale di membri del Partito, la Brigata otterrà vittorie significative nel campo del lavoro socialista.

IL RAPPORTO ANNUALE SULLA ZONA «B» CONSEGNATO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

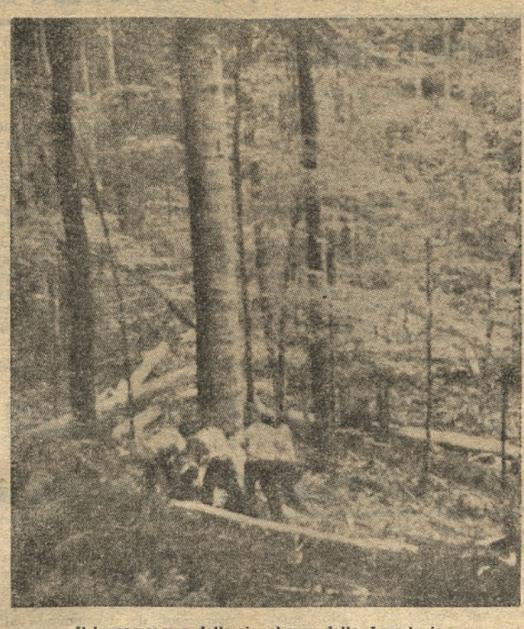
New York - Le delegazione jugoslava al Consiglio di Sicurezza ha presentato al presidente del Consiglio stesso il rapporto annuale dell'amministrazione militare jugoslava della Zona B del TLT sulle condizioni esistenti nella Zona. Il rapporto mette in rilievo che grazie agli aiuti del governo jugoslavo ed alla cooperazione delle organizzazioni di massa con le autorità civili, nella zona jugoslava del TLT è stato registrato lo scorso anno un considerevole progresso economico e culturale, mentre il tenore di vita della popolazione si è elevato. Il rapporto dichiara che nello scorso anno la posizione economica e finanziaria della zona si era fatta difficile a causa del rifiuto dell'Italia di adempiere gli obblighi finanziari derivanti dal trattato di pace, ai sensi del quale essa avrebbe dovuto fornire alla zona jugoslava i fondi necessari. Tale difficile posizione era altresì dovuta all'assenza di scambi fra le due zone, nonostante l'amministrazione militare jugoslava avesse insistito a parecchie riprese presso il governo militare alleato di Trieste per l'effettuazione degli stessi.

di vittime politiche di una supposta deportazione della popolazione italiana, il rapporto dell'AMJ mette tuttavia in rilievo che i processi contro gli antifascisti a Trieste, le misure discriminatorie contro le scuole slovene ed i loro insegnanti e le altre misure che vengono adottate nella zona anglo-americana del TLT contro la popolazione democratica provocano ansietà nella popolazione della zona jugoslava.

Per quanto riguarda le condizioni, generali esistenti nella zona jugoslava, il rapporto afferma che è stata raggiunta una piena parità di diritti fra le varie nazionalità convivenenti e che sono garantite le libertà personali e civili degli italiani, Sloveni e Croati. Numerose organizzazioni, fra cui l'Unione antifascista Italo-Slava, che è il più solido e cospicuo partito politico, cooperano con le autorità e grazie a questa cooperazione sono stati compiuti considerevoli progressi economici e culturali.

convivenenti e che sono garantite le libertà personali e civili degli italiani, Sloveni e Croati. Numerose organizzazioni, fra cui l'Unione antifascista Italo-Slava, che è il più solido e cospicuo partito politico, cooperano con le autorità e grazie a questa cooperazione sono stati compiuti considerevoli progressi economici e culturali.

In chiusa, il rapporto dichiara che sforzo in vista dell'ulteriore sviluppo della zona jugoslava del TLT, in conformità con quanto stabilito dal trattato di pace ed in vista d'un miglioramento delle relazioni fra le due zone del TLT.



Il legname: una delle ricchezze della Jugoslavia

I COLLETTIVISTI DELLA «II. OTTOBRE» A POBEGHI CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO

A pochi mesi dalla costituzione del collettivo agricolo di produzione «II. ottobre» di Cesari-Pobeghi, sono entrate a far parte volontariamente di questa comunità socialista ben 49 famiglie, il che rappresenta più di un terzo delle famiglie dell'intero paese. L'intenso sviluppo che ha caratterizzato questi pochi mesi di attività della cooperativa agricola di produzione, ha destato un vivissimo interesse fra gli agricoltori che ancora non si sono inclusi in essa, ma che partecipano alle riunioni del collettivo e seguono attentamente le varie relazioni e decisioni che vengono adottate dai cooperatori.

festato l'intenzione di entrare a far parte prossimamente di questa grande famiglia.

I terreni del collettivo si estendono ora su una estensione di circa 130 ettari di terreno, dai quali 100 arativi. Molti soci coltivano per l'economia domestica appezzamenti di terreno fino a 3 mila m. quadrati.

Altri contadini, non potendo per vari motivi lavorare tutta la loro terra, ne hanno concesso l'usufrutto al collettivo verso il pagamento di una modesta quota d'affitto. I cooperatori, suddivisi in varie brigate, hanno già in massima parte realizzato il piano da semina e ciò con il valido contributo dei militari dell'AJ i quali assieme ai loro

ufficiali giornalmente si recano nei campi e lavorano gareggiando con i membri del collettivo.

Il Potere Popolare ha aiutato questa cooperativa concedendo un credito iniziale per l'acquisto di macchine agricole, sementi, bestiame ecc. Questo credito verrà ammortizzato in seguito con le eccedenze dei prodotti.

I cooperatori stanno ora procedendo all'acquisto di varie macchine agricole, fra le quali un trattore. Hanno già acquistato aratri, arnesi agricoli, sementi ecc. per un ammontare rilevante.

Parecchi di essi hanno già manifestato l'intenzione di entrare a far parte prossimamente di questa grande famiglia.

ASSEGNATE LE BANDIERINE TRANSITORIE

Fin dall'inizio della gara di emulazione per il 1. maggio ha avuto inizio una lotta serrata per le bandierine transitorie fra tutte le nostre organizzazioni.

In base al regolamento, la Commissione per l'emulazione Distrettuale assegna ogni 15 giorni le bandierine transitorie alla migliore località, ed alle migliori singole organizzazioni. Come prime hanno riportato la vittoria Tignano, quale migliore località, l'organizzazione di base dell'UAIS di Decani, l'organizzazione dell'UGA di Vanganello, la Sezione A. P. di Babici, la Filiale Sindacale EDILT di Capodistria, il Circolo di Cultura Popolare Italiano di Capodistria, ed il Circolo di Cultura «Oton Zupancič» di Capodistria.

ste. A queste celebrazioni parteciperanno tutti i democratici dei paesi più importanti.

si stanno ora preparando attivamente per le elezioni. Essi gareggiano lavorando d'assalto per la costruzione della Casa Cooperativistica di Pobeghi e per l'attuazione del piano di rimboscimento a Valmirano-Decani. Essi daranno il loro voto ai candidati del Fronte Popolare per consolidare quel Potere che è il loro Potere Popolare.



Un gruppo di case operaie a Belgrado

APPROPRIATE MISURE AGROTECNICHE AUMENTERANNO LA PRODUZIONE UNITARIA PER ETTARO

Davanti a noi stanno aperte le pagine riempite di cifre del nostro piano annuale economico. I nostri agricoltori e le cooperative di produzione agricola hanno assunto dei magnifici impegni per la realizzazione del piano. Gli impegni però non sono di facile attuazione. Il piano senza realizzazione è una creatura morta appena nata.

Per prima cosa dobbiamo aumentare la superficie delle colture più redditizie riducendo le colture meno redditizie quali, per es., i cereali (frumento, orzo, granturco ecc.). Dobbiamo in ogni caso aumentare la superficie destinata al pomodoro, piselli, papriche, patate ed altri ortaggi. Abbiamo constatato che per quanto concerne ciò non tutti i CPL e le Cooperative di produzione hanno fatto il loro dovere. Nella zona di Ancarano, per es. ci sono estese superfici di terreno di prima qualità seminate a cereali. La proporzione della superficie ad ortaggi confrontata con quella dei cereali presso alcune cooperative di produzione è molto, troppo bassa. Questa constatazione non è certamente un titolo d'onore per le cooperative. Non dobbiamo però diminuire tanto la superficie dei cereali in genere, a vantaggio

degli ortaggi, quanto dobbiamo invece diminuirlo per il granturco a vantaggio del pomodoro e della patata.

D'altronde dobbiamo constatare che la rendita unitaria per ettaro delle nostre vallate del Quieto e della Dragogna e più ancora della pianura di Ancarano è molto bassa. Tale rendita può essere aumentata con gli opportuni lavori di miglioramento e con le convenienti misure agrotecniche.

Con il miglioramento del terreno soggetto alle inondazioni periodiche e di quello di natura acida o guastata dalla salsedine aumenteremo senz'altro la produzione unitaria per ettaro e con ciò raggiungeremo ed oltrepasseremo gli impegni che abbiamo presi nel nostro piano annuale. Sarà bene precisare però che non intendiamo riferirci alle bonifiche di vasta proporzione che richiedono rilevanti investimenti come ad esempio le opere nella valle del Quieto (irrigazione) e la sistemazione della vallata di Sicciole (canalizzazione della Val Dragogna). Alludiamo ai lavori che ogni singolo agricoltore o cooperativa di produzione può eseguire senza eccessivi sforzi o spese.

va che le piante non possono svilupparsi causa il ristagno delle acque.

Il ristagno delle acque soffoca le radici delle piante coltivate. Un tanto può essere rimediato con la semplice pulizia dei canali di scolo (canali secondari). Anche una persona incompetente in materia poteva l'anno scorso rilevare nella valle del Quieto la crescita rachitica delle piante di sedano e pomodoro nei terreni dove l'acqua piovana ristagnava causa l'otturazione dei canali di scolo (scoline).

Il potere popolare accerta l'importanza dei lavori di miglioramento, sempre in rapporto con l'aumento della produzione agricola, ha emanato la nota «Ordinanza sulla manutenzione e conservazione delle opere di bonifica». In tale «Ordinanza», oltre ai divieti, ci sono anche gli obblighi dei possessori od affittuari dei terreni compresi nel perimetro di una bonifica. Trascuriamo i principali obblighi di natura agrotecnica:

- a) i menzionati possessori dei terreni devono avere cura che i fossi che dividono i suddetti terreni, le luci dei ponticelli e gli sbocchi nei collettori della bonifica siano costantemente bene espurgati,

- b) eseguire in ogni scolina, prima del suo sbocco in un canale di scolo principale, una vaschetta di decantazione di 1 m. di lunghezza, 0,50 m. di larghezza e 0,40 m. di profondità,
- c) aprire tutti i nuovi scoli necessari per il regolare scolo delle acque che si raccolgono sui terreni medesimi,
- d) estirpare, almeno due volte all'anno nei mesi di aprile e di settembre, tutte le erbe che nascono nei detti fossi,
- e) mantenere espurgate tutte le chiaviche e paratoie,
- f) lasciare libera lungo i canali di scolo principali e secondari di proprietà collettiva, una zona di larghezza da 1 a 2 metri in ogni lato, secondo l'importanza del corso d'acqua per il deposito delle materie provenienti dagli espurgamenti e da altri lavori di manutenzione.

Nell'ordinanza stessa sono previste e fissate delle pene contro i trasgressori delle disposizioni.

Nel zona di Ancarano ci sono parecchi ettari di terra in cui l'acqua marina ha causato la deposizione del sale (terreni salmastri). La forte concentrazione dei sali non permette l'assimilazione delle sostanze nutritive e l'assorbimento dell'acqua rendendo perciò impossibile la coltivazione di piante agrarie. L'anno scorso hanno avuto inizio i lavori di escavo dei canali di scolo principali ed ogni agricoltore ha il dovere di eseguire i predetti lavori poiché l'acqua piovana dilava il salmastro che è la causa principale della mancata produzione di tali terre.

Le sole migliori però non possono aumentare la produzione senza le adeguate misure agrotecniche. Infatti le acque piovane non riescono a dilavare il sale senza che il terreno sia prima lavorato in profondità e concimato con dei concimi organici. Il letame di stalla può essere sostituito con la concimazione verde (sovescio). Concludendo: la produzione unitaria per ettaro può essere aumentata con migliori eseguite da lavori profondi (scasso) da lavori superficiali (colturali) e da abbondanti concimazioni organiche.

Il piano sta dnanzi a noi. E' dovere di ogni singolo agricoltore di lottare per la sua realizzazione. Il lavoro richiede una particolare organizzazione e deve interessare le masse. Le nostre cooperative di produzione devono essere di guida ai singoli verso un migliore avvenire della nostra agricoltura.

CIO' CHE HANNO VISTO I NOSTRI INSEGNANTI IN JUGOSLAVIA

Noi insegnanti italiani del distretto di Buie abbiamo compiuto un giro nella Jugoslavia socialista. Data la quantità e la bellezza delle impressioni ricevute, riteniamo nostro dovere far conoscere le stesse anche agli insegnanti che non hanno partecipato ad a tutto il nostro popolo.

Il nostro viaggio ha avuto inizio a Buie e si è compiuto in autocorriera. Subito dopo il posto di blocco di Ponte Porton, la prima impressione ricevuta è stata la ricostruzione Ci siamo convinti che in Jugoslavia veramente si costruisce e si ricostruisce.

In ogni villaggio abbiamo visto edifici ampi, razionali e moderni, case del cooperatore, abitazioni per operai, strade, ferrovie ecc. ecc. La nostra prima tappa è stata Fiume, ove ci hanno ricevuto i compagni Eros Sequi, Erio Franchi e Luppi. In questa città il trattamento e l'ospitalità sono stati superiori ad ogni elogio e non è fuori luogo dire che uno dei colleghi ha avuto... terrore... dei camerieri». A Fiume, avendo per guida il compagno

Eros Sequi, abbiamo fatto una visita alle varie istituzioni culturali. Siamo stati ricevuti al Circolo di cultura italiano. Esso è fornito di ampie sale di lettura, sale per conferenze, uffici ed è fornito di una ricca biblioteca, capace di soddisfare tutte le esigenze culturali degli Italiani. A Fiume pure abbiamo visitato la scuola settimanale italiana di Belvedere. Essa è ottima sotto ogni punto di vista; assistendo ad alcune lezioni, abbiamo osservato che gli insegnanti sono ottimi educatori; la scuola è fornita di un ricco gabinetto di fisica, chimica e mineralogia, di scienze naturali, nonché di un grande orto in cui gli scolari compiono le loro esperienze di agraria. Tutto è assicurato affinché gli Italiani di Fiume possano elevarsi e progredire nel campo culturale al pari degli altri popoli conviventi. Tutto si fa affinché la giovane generazione italiana possa dare il proprio contributo all'edificazione del socialismo rinnovatore e valorizzatore di tutti i valori materiali ed umani che possono portare un benessere reale al popolo lavoratore. Dopo Fiume il nostro motore ci ha portati a Rovigno, ove il nostro soggiorno è stato breve. Anche qui il trattamento è stato ottimo; abbiamo sentito le famose e davvero singolari «bitinade» cioè i canti popolari dei pescatori roviginesi. Abbiamo visitato inoltre l'isola prospiciente, veramente bella nella sua ricca e riposante natura che la ricopre. Essa fu già proprietà privata di un conte polacco; essa oggi giova alla salute di centinaia di bambini. Da Rovigno abbiamo proseguito per Pola. Pola presenta ancora evidenti le ferite e le distruzioni cagionate dalle forze disgregatrici; essa però si rinnova più bella in un nuovo volto rappresentando su quelle distrutte, cantate da costruzioni novissime che ri, campi sportivi ecc. Gli Italiani di Pola hanno il loro Circolo di cultura ed il loro teatro. In questo abbiamo assistito ad un concerto e ad una commedia, attori della quale sono stati semplici lavoratori che tre anni fa di commedie non ne sapevano nulla. Oggi essi mostrano sulla scena quanto sono ricche le risorse artistiche del nostro popolo che ora ha la possibilità di sviluppare tutte quelle energie e quei valori un tempo latenti. Il potere popolare stimola ed aiuta a sviluppare tutte queste energie, fonte di elevamento, progresso e benessere. Da Pola siamo ritornati a Fiume e da qui a Zagabria. In questa città siamo stati ricevuti da alcuni rappresentanti dell'istruzione. Senza perderci in particolari diremo che Zagabria è un grande centro culturale. Abbiamo ammirato, fra l'altro la città dei pionieri, grande realizzazione nel campo della cultura, un grande complesso di edifici in cui giovanissimi scolari si specializzano nell'indirizzo ferroviario, metallurgico, radio-tecnico, aeronautico e in quello delle costruzioni navali.

La fabbrica elettrotecnica «Rade Koncar» è la più eloquente dimostrazione che la Jugoslavia cammina sicura verso la emancipazione industriale. Quale particolare importante noteremo che a Zagabria è notevolmente diffusa la conoscenza della lingua italiana. Inoltre il fatto che furono notati suore e sacerdoti testimonia la libertà di culto.

In sintesi le nostre impressioni sono queste: gli Italiani godono della piena parità dei diritti; essi hanno pari garanzie per elevarsi nella cultura tramite le varie istituzioni per essi create. La ricostruzione in tutti i campi assicurerà fra non molto il benessere per tutti i cittadini in Jugoslavia. Infine sono caluniose tutte le asserzioni che fanno della Jugoslavia un paese di terrore, retrogrado ed incivile.

Gli insegnanti italiani del distretto di Buie

APERTE LE SEDI elettorali del F. P.

Sono state aperte in questi giorni le sedi elettorali del Fronte Popolare Italo-Slavo, presso le quali i cittadini possono rivolgersi giornalmente dalle ore 9 alle 24. Nelle sedi si possono avere informazioni, ricevere e dare consigli relativi alla campagna elettorale, presentare reclami e richieste d'intervento, proposte ecc.

Finora sono già in funzione le seguenti sedi:

A CAPODISTRIA:
Base Porto, via Santorio Santorio;
Base Muda, via Baseggio;
Base Bossadruga, piazz. S. Andrea
Base Sampieri, piazz. Ognisanti.

AD ISOLA:
Casa del Popolo.

A PIRANO:
Casa del Popolo.

Ogni cittadino può usufruire delle sedi del FPIS dove funziona un continuo servizio.

L'U. G. A. del distretto di Buie ha dato 1225 ore di lavoro volontario

La nostra gioventù animata dallo slancio che le è proprio, si è messa decisamente in testa nella gara d'emulazione preelettorale. I suoi membri gareggiano con entusiasmo con le altre organizzazioni di massa per la vittoriosa realizzazione degli impegni nella gara preelettorale.

Distretto di Buie

Ad Umago i membri dell'UGA hanno dato domenica scorsa 120 ore di lavoro volontario e nel corso di queste prime settimane dell'emulazione 30 giovani si sono impegnati a partecipare agli allenamenti ed agli esercizi per il grande saggio del 1. Maggio. I giovani inoltre danno la loro opera per l'abbellimento delle loro sedi sempre in onore delle prossime elezioni.

A Cittanova 91 giovani hanno dato 228 ore di lavoro ripartite sui vari obiettivi che sono in costruzione nella cittadina.

Sono degni di menzione anche i pionieri che, in numero di 38, hanno effettuato 95 ore di lavoro volontario.

Anche a Cittanova 10 sono i membri dell'UGA che si preparano per la festa del 1. Maggio.

A Martincici i giovani hanno dato 236 ore di lavoro per la riparazione

di strade e per il trasporto di materiali vari. La gioventù del luogo ha dato pure una rappresentazione culturale e sta attivamente lavorando per il prossimo addobbo della località in onore delle elezioni.

A Grisignana, Merischie, Baredine, Dalla ecc. sono state effettuate centinaia di ore di lavoro volontario. Anche la gioventù di S. Lorenzo merita citata per la partecipazione di 54 giovani che per il trasporto di pietre hanno dato 174 ore di lavoro volontario.

Complessivamente nel Distretto di Buie hanno lavorato nella settimana scorsa 332 giovani che hanno effettuato 1225 ore di lavoro volontario.

Villanova sfida nell'emulazione preelettorale S. Pietro, Carcasse e Padena

Nella riunione di massa, svoltasi alcuni giorni or sono a Villanova e nella quale è stato discusso ampiamente sull'importanza delle elezioni amministrative, i presenti hanno affermato che in questa occasione dimostreranno la unità e la compattezza del popolo tutto. Vari compagni hanno soggiunto che bisognerà partecipare compatteamente a queste elezioni e scegliere quali candidati i compagni migliori quelli che riscuotono la piena fiducia di tutti i cittadini. Questi compagni dovranno essere coloro che ci hanno guidati nella gloriosa lotta di liberazione e che oggi si trovano in prima fila nella lotta per la ricostruzione, per l'edificazione di un migliore avvenire, in lotta per la libertà.

Nella medesima riunione di massa sono state elette varie Commissioni per il lavoro politico e propagandistico, nonché la Commissione per la gara di emulazione Questa Commissione, con l'approvazione di tutti i presenti, ha, a nome del popolo di Villanova, sfidato i paesi di S. Pietro, Carcasse e Padena, nella gara preelettorale che si estenderà, sia per la maggior partecipazione al lavoro volontario che al lavoro culturale, allo sport ed all'educazione fisica.

Un terzo così si esprime: «Anche tramite la filiale sindacale abbiamo chiesto al Comitato Distrettuale dei Sindacati Uniti che ci vengano assegnate nuove calzature e delle tute da lavoro resistenti.

Sapete cosa invece ci hanno mandato? — Una quindicina di pettini e degli spazzolini da denti».

Queste sono le dichiarazioni dei compagni operai raccolti tutti in gruppo attorno a noi che li ascoltiamo pensierosi. Però questi lavoratori non reclamano soltanto i loro diritti spettanti. Essi lamentano anche la scarsità di utensili di lavoro. «Mancano lime. Quelle che usiamo sono nostre personali portate da casa. Senza lime gli stampi per preparare i fornelli per le mine non corrispondono».

Questa è la dichiarazione dei due fabbri.

«Questa mattina ho reso inservibili tre stampi, e causa ciò, sono al disotto della norma» dichiara un picconiere.

Perché mai la Direzione dei lavori non si preoccupa di comperare delle lime che si trovano in vendita libera?

Perché mai vengono assegnate calzature ai lavoratori delle Saline di Pirano e vengono dimenticati i lavoratori delle Cave di Canegra che ne hanno urgente bisogno?

Perché mai i lavoratori delle Cave di Canegra devono pagare 20 dinari per ogni pasto consumato nella loro mensa, mentre è noto che negli altri collettivi di lavoro la quota è molto al di sotto di questa cifra?

Tutto questo indispette gli operai, perché sono loro negati i diritti essenziali.

Ritorniamo ancora alle Cave di Canegra, e ben presto, Saverio però di non dover più udire da questi compagni che loro sono dimenticati da tutti.

IL PROBLEMA degli apprendisti

Abbiamo già trattato diffusamente il problema degli apprendisti nel nostro Circondario. Tale problema, riveste una grande importanza data la necessità di mano d'opera specializzata occorrente nel ramo della produzione.

Anzi l'aumento del numero degli apprendisti è stato fissato nel piano del 1950 e quindi prescritto per legge. Se in questo senso si è già fatto molto, resta però molto ancora da fare, dato che al problema non è stata attribuita la dovuta importanza da tutti e che da alcuni è stato addirittura trascurato.

Infatti come potrebbe essere definito se non trascuratezza il fatto che ad Isola ben 25 giovani dopo aver superato le scuole obbligatorie sono da molti mesi, senza lavoro e gironzolano per le strade con effetti negativi per la loro educazione. Sono 25 giovani a cui i sindacati cittadini non hanno saputo ancora trovare lavoro, poiché — a detta del responsabile — nelle due fabbriche maggiori di Isola non c'è più bisogno di apprendisti.

E' da chiedersi ora cosa si pensa e si attende di fare per risolvere questo problema rivestente un carattere d'estrema urgenza sia per i giovani stessi che per la nostra economia in generale.

Distretto di Capodistria

L'operosità della organizzazione giovanile del Distretto di Capodistria è stata inferiore a quella della gioventù del Buie, sia per difficoltà contingenti che organizzative. Diamo qui un breve riassunto del lavoro effettuato.

Nella zona di Smedella, e Decani la gioventù affluita ha effettuato 336 ore di lavoro per il rimboscimento di quelle località.

A Capodistria, Forjorose, Sicciole ecc., nonché la gioventù dei collettivi di lavoro dell'Arrigoni e della Ampelea di Isola e dei Cantieri Piranesi si sta preparando volentieri

samente per il grande saggio sintonico del 1. Maggio.

Questa in sintesi, l'attività dei giovani del Distretto di Capodistria che abbiamo potuto ricavare dalle scarse relazioni che ci sono pervenute con un ritardo di qualche giorno.

Rivolgiamo un incitamento a tutti i giovani del Circondario affinché si sviluppino sempre più l'emulazione tra paese e paese, città e città e infine tra i due Distretti, dato che questo sarà il miglior sistema per aumentare sempre più l'apporto di questi compagni per un maggior contributo nella gara preelettorale che vedrà rafforzarsi e svilupparsi il nostro Potere Popolare.

Già nei giorni 4 e 5 marzo i cittadini di Villanova hanno dimostrato il loro impegno ed hanno partecipato al lavoro d'assalto per la riparazione della linea elettrica, per la costruzione del monumento ai caduti nella lotta e per il riattamento delle strade locali. Così nel lavoro concreto a Villanova si attua l'impegno preso.

Sfide dei collettivi in onore delle elezioni

Sempre più accesa ed intensa si sviluppa la gara d'emulazione preelettorale fra i collettivi di lavoro del nostro circondario. Giornalmente numerosi collettivi partecipano alla emulazione che si trasforma in emulazione socialista.

Gli operai ed impiegati della ditta «Vino» si sono impegnati nella riunione di massa tenuta il 10 corr. di dare il massimo contributo lavorativo volontario, in onore alle elezioni, sviluppando anche il senso della critica ed autocritica, con appropriati articoli sul giornale murale.

In conclusione della loro riunione gli addetti della «Vino» hanno inviato una mozione al Comitato Distrettuale del SU nella quale chiedono di partecipare alle elezioni unitamente al Fronte Popolare.

Pure il collettivo di lavoro della fabbrica di spazzole «Zena» ha tenuto una riunione di massa, alla quale ha partecipato la totalità degli addetti. In questa riunione la comp. Gunjac Antonia ha trattato sull'importanza delle elezioni. I presenti hanno approvato all'unanimità di partecipare alla gara preelettorale e di lanciare una sfida al collettivo di lavoro della fabbrica ex Ampelea di Isola. Le maestranze dello spazzificio sono così per la prima volta entrate in gara con altri collettivi di lavoro.

collettivo di lavoro della costruzione della casa del cooperatore di Buie ha sfidato quello di Mattereda ecc.

Nel contempo gli operai hanno deciso di dare il loro voto nelle prossime elezioni ai candidati del Fronte Popolare, dimostrando così l'alta maturità politica e la fiducia delle masse lavoratrici nel Fronte Popolare, che le ha guidate nella lotta di liberazione ed ora le guida nella lotta per la edificazione del socialismo.

A MADONNA DEL CARSO costituita la brigata del Fronte Popolare

Per la migliore portata a termine degli impegni previsti nell'ambito del piano economico annuale è stata costituita a Madonna del Carso la Brigata del Fronte. La brigata conta ora 115 membri, fra uomini e donne, e porta il nome delle eroiche compagne Lina Zaccagna e Maria Medica, cadute nella lotta di liberazione.

La brigata è suddivisa in tre compagnie con i rispettivi responsabili. Essa si è già recata al lavoro ed i risultati sono stati così soddisfacenti, tanto da far emergere il settore di Madonna del Carso, fra i migliori del distretto.

Questa brigata gareggia nell'emulazione preelettorale. Dalle organizzazioni giovanili locali sono stati preparati striscioni, archi ecc. in onore alle prossime elezioni.

SVILUPPO della filatelia

Giorni or sono si è svolta a Capodistria l'assemblea annuale del club filatelico. Il comp. Fitti, presidente dello stesso, ha fatto rilevare nella sua relazione lo sviluppo della filatelia, come dimostrato dal fatto che il club contava l'anno scorso appena 9 membri, nel mentre ora essi sono 70. La filatelia nelle nazioni progressiste non è oggetto di speculazione e neppure rappresenta una operazione commerciale, essa è collegata con la cultura nazionale dei popoli. Senza dubbio nel futuro essa si svilupperà maggiormente fra la gioventù.

Nella medesima riunione è stato approvato il nuovo ordinamento del club e sono state effettuate le elezioni del nuovo comitato.

GARE PREELETTORALI NEL CIRCONDARIO

Costituita la filiale sindacale dei pensionati

Grazie all'instancabile interessamento dei pochi compagni pensionati ex lavoratori di Pirano, abbiamo costituito la Filiale Sindacale Pensionati della Previdenza Sociale.

La Filiale, i cui inizi risalgono al dicembre scorso, conta già 152 organizzati. Ora stiamo organizzando tutte le categorie di pensionati e possiamo già affermare di aver ottenuto soddisfacenti risultati, specie per quanto concerne il tesseramento.

Seguendo il nostro esempio, sarà opportuno che anche i compagni pensionati del Circondario formino le loro Filiali per la tutela dei propri diritti.

I FRONTISTI CHIEDONO VENGANO ORGANIZZATI CORSI DI ELEVAMENTO CULTURALE

Da alcuni giorni sulla strada che porta al posto di blocco di Risano lavora la nuova brigata del Fronte Popolare.

Sino ad oggi essa conta 55 frontisti e giornalmente in essa affluiscono nuove forze. Il lavoro che essi effettuano, sotto la dirigenza dell'Impresa EDILIT di Capodistria, concerne l'allargamento della strada di Valle del Risano che porta sino al posto di blocco jugoslavo.

I lavori in corso hanno una grande importanza poiché risulteranno migliorate le comunicazioni del nostro Circondario con il suo naturale retroterra.

Le notizie a noi pervenute sono più che lusinghiere poiché l'abne-

gazione e la ferma volontà di essere utili non mancano ai compagni brigadieri, i quali sono decisi a realizzare l'ultimazione dei lavori.

La totalità dei frontisti è composta d'agricoltori i quali, coscienti dell'urgente bisogno di mano d'opera, hanno accelerato i lavori nelle loro campagne allo scopo di poter contribuire ai lavori dell'edilizia che, per la loro vastità, richiedono sempre più mano d'opera.

Merita speciale menzione, per i risultati e l'esempio dato, il compagno Zozer Giuseppe di S. Canziano che sebbene abbia sorpassato la quarantina, supera la norma del 40 per cento. Suo rivale nel lavoro è

il compagno Stakaus Albino di S. Tomà che lotta fianco a fianco del compagno Zozer cercando di superarlo.

I compagni frontisti sono soddisfatti dei loro alloggiamenti e del visto. Unica critica che viene mossa è nei confronti del Comitato del Fronte di Capodistria che sinora non si è curato di organizzare l'elevamento culturale ed ideologico.

Significativo e sintomatico è il fatto che a muovere questo giusto rimprovero è stato uno dei più anziani frontisti, il quale si è espresso nel senso che piuttosto di sciupare le sere nelle osterie, l'organizzazione del Fronte dovrebbe curare l'elevamento culturale dei membri della brigata.

Questo è lo spirito che anima i nostri lavoratori, questo è lo spirito necessario per realizzare il piano economico annuale.

RIKTER ANTONIO SI DISTINGUE nel lavoro preelettorale

Spesse volte poniamo in risalto da queste colonne l'eroico sforzo lavorativo del nostro popolo che si costruisce con il proprio lavoro una nuova e più degna vita. Succede però che la mancanza di spazio non ci consente sempre di scrivere quanto vorremo per elogiare i compagni migliori. Tuttavia non possiamo passare sotto silenzio il nome del compagno Rikter Antonio da Caldania. Egli nella gara preelettorale emerge fra tutti i compagni. Egli ha già dato una cinquantina di ore di lavoro volontario dal 1. marzo in poi. E' comandante della compagnia volontaria del Fronte Popolare di Caldania, che sotto la sua direzione, è diventata la miglior compagnia del Distretto di Buie.

Il compagno Rikter con il suo slancio lavorativo, la sua dedizione al Potere del popolo merita esser segnalato quale esempio a tutta la popolazione lavoratrice del nostro Circondario.



LAVORI DI CANALIZZAZIONE A CAPODISTRIA

L'impegno dell'organizzazione dei S.U. di Capodistria

Sabato scorso ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato 200 rappresentanti le filiali sindacali della città di Capodistria. Nella riunione il comp. Novel ed il comp. Agarinis hanno invitato i presenti a gareggiare nell'emulazione preelettorale e per il 1. Maggio.

Dopo una vivace discussione, i rappresentanti le filiali sindacali hanno deciso all'unanimità di partecipare all'emulazione socialista in onore alle elezioni ed al 1. Maggio prossimo, impegnandosi di portare a termine per la conclusione della I tappa del piano economico annuale i seguenti compiti: Tutte le filiali sindacali di Capodistria si sfidano nella gara d'emulazione. Nei primi 5 mesi del piano devono essere portati a termine nella misura del 100 per cento i compiti previsti. Per la realizzazione di questi lavori le filiali si impegnano ad introdurre nuovi sistemi e norme lavorative. Nel contempo verrà sviluppato il sistema di lavoro a brigate per l'allargamento dell'emulazione socialista.

Le filiali sindacali si impegnano inoltre di aiutare il Fronte Popolare ed il Potere Popolare. Nell'ambito della gara i membri delle organizzazioni sindacali di base svilupperanno il proprio elevamento culturale e politico-ideologico. Per la migliore realizzazione del piano i membri dei sindacati eleggeranno controllori speciali nelle aziende, e consiglieri operai nelle fabbriche. Per compiere nel miglior modo questa vasta mole di lavori, le filiali sindacali elaboreranno al proprio piano di lavoro nelle riunioni di massa sindacali.

Lo stimolo per la portata a termine degli impegni presi sarà senz'altro positivo nella gara d'emulazione. I lavoratori di Capodistria gareggeranno l'un l'altro sotto la parola d'ordine: «In onore delle elezioni per il 1. Maggio».

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

SABATO 18 MARZO 6.30 Musica del mattino — 6.45 Notiziario — 7.15 Musica del mattino — 19.00 Concerto del mezzogiorno — 12.30 Musica allegra — 12.45 Notiziario — 13.15 Concerto vocale del soprano Kožem Rožica indi musica leggera — 13.45 Rassegna economica — 14.00 Concerto di musica leggera: piccolo complesso di Radio Lubiana — 14.30 Rassegna della stampa — 17.00 Musica varia — 17.30 Musica da ballo — 18.00 Mondo dei piccoli: Le rose del ricordo, fiaba alpina di Wolf — 18.30 Musica divertente — 19.00 Intermezzo musicale — 19.15 Notiziario — 19.45 Trasmissione speciale elettorale per il FP italo-slavo — 20.30 Canzoni croate — 21.30 Musica divertente — 22.00 Programma vario da concerto — 22.30 Musica da ballo — 23.00 Ultime notizie e lettura programmi giorno seguente.

DOMENICA 19 MARZO 7.00 Musica del mattino — 7.15 Notiziario — 7.45 Musica del mattino — 8.15 Ouverture da opere — 9.30 L'ora dell'agricoltore — 10.00 Musica folkloristica — 10.45 La vita dei croati nel buie — 11.15 Concerto pianistico: Damiana Bratus — 12.00 Musica a piacere — 12.45 Notiziario — 13.15 Canta il coro dei Pionieri di Kamnik — 14.00 Musica a piacere 17.00 Canta il quintetto vocale sloveno — 18.30 Musica leggera — 19.00 Intermezzo musicale — 19.15 Notiziario — 19.45 Trasmissione speciale elettorale per il FP italo-slavo — 20.15 Concerto vario orchestrale — 20.45 Attualità politiche — 21.00 Folle d'inverno: radio rivista musicale di P. Kolosimo — 21.45 Melodie da operette — 22.10 Muser: balli jugoslavi — 22.30 Musica ritmica — 23.00 Ultime notizie e lettura programmi per il giorno seguente — 23.15 Serenate.

SMARRIMENTI

La compagna Kness Amelia da S. Antonio, ha domenica scorsa smarrito nel tratto di strada da Scoffie al Bivio Dekani, il suo portamonete contenente la carta d'identità, altri documenti e la somma di 300 dinari. L'onesto rinventore è pregato di riportare il portamonete con i documenti, presso la Libreria LI-PA di Capodistria, trattenendosi il denaro quale premio.

PIROSCAFI

Con il 13 marzo hanno avuto luogo sulla linea di navigazione Capodistria - Trieste e viceversa i seguenti cambiamenti d'orario:

GIORNI FERIALI Partenza da Capodistria alle ore: 5.20, 6.45, 7.30, 8.45, 12.15, 13.15, 15.00, 17.00.

Partenze da Trieste alle ore 6.20, 10.00, 11.00, 12.30, 15.00, 17.00, 17.30, 18.15.

GIORNI FESTIVI Partenze da Capodistria alle ore 6.30, 9.10, 12.45, 17.15. Partenze da Trieste alle ore 7.45, 11.00, 14.00, 18.30.

COMUNICATI

Si porta a conoscenza dei nostri agricoltori che è a loro disposizione un rilevante numero di piantine fruttifere innestate delle migliori varietà.

Tali piantine hanno già dato degli ottimi risultati di acclimatazione nella nostra Zona.

Trattati di piantine di peschi, peri, meli e noci.

Le piantine sono prelevabili con minima spesa nel Distretto di Capodistria presso la Scuola Agraria di S. Canziano e nel Distretto di Buie presso la Sezione agricoltura di Buie.

I nostri impegni presi nell'ambito del piano economico per la ricostituzione dei frutteti deperiti ed aventi varietà non redditizie possono essere così realizzati grazie all'invio di questo grande contingente di piantine della migliore qualità, da parte della Repubblica Popolare Slovena, che ha voluto così fornirci una nuova prova sui giusti rapporti tra paesi socialisti che ci legano con la nuova Jugoslavia.

DALL'AFRICA ALL'ASIA SI CHIUDE LA CATENA DEI MONOPOLI AMERICANI

DAL VENETO ALLA SICILIA SANGUE PROLETARIO BAGNA LE STRADE E LE CAMPAGNE

All'occupazione delle terre incolte da parte dei disoccupati, Scelba «il boia dei lavoratori», oppone carri armati e mitragliatrici

Truman vuole installare in Africa gli affaristi americani cacciati dalla Cina», afferma Action 49, reagendo energicamente alla condiscendente politica di Parigi nei confronti della penetrazione americana nell'Africa Francese. Parallelamente, da New York, il corrispondente della transalpina «Agencies économiques» ammonisce: «Gli alti funzionari dell'amministrazione (statunitense), reputano che le ditte private si mostreranno estremamente reticenti ad investire i loro capitali in tali progetti, a meno che garanzie a tutta prova non siano loro date sulla conversione dei loro profitti in dollari e sulla protezione dei loro interessi».

E, nel fermo proposito di stabilire in Africa una «zona politicamente sicura» secondo i desideri del Dipartimento di Stato, il ministro francese dei territori di oltre mare vola ad Abidjan (Costa d'Avorio), convoca il «Consiglio di difesa africano», dispone misure draconiane contro i «demonstratori di disordini» ed i «fautori di ribellioni».

Washington, riconoscente, comincia col destinare 45 miliardi di controvalore dei fondi Marshall al Marocco, di cui 10 allo scopo specifico di «sviluppare in Africa settentrionale la produzione di materie prime destinate in parte direttamente agli USA, secondo gli impegni derivati dal piano Marshall», mentre, con un accordo segreto che suscita l'indignazione di tutte le correnti politiche parigine, il governo cede ai trusts americani il monopolio di tutte le ricerche petrolifere in Tunisia e nel Fezzan, tentando di giustificare l'alienazione di tale patrimonio nazionale con l'argomento che «la Francia non possiede i capitali necessari per i trivellamenti con attrezzature moderne fabbricate in America», e non pensando affatto che ogni persona di buon senso si chieda come mai la «disinteressata amicizia» statunitense non giunga alla concessione di tali attrezzature, magari in virtù dello stesso piano Marshall.

Per tornare al Marocco francese, non sarà superfluo notare che, nello stesso ritmo con cui procede la costruzione delle basi militari in quella regione, la Mines Incorporated e la Neumont Mining Co. si avviano al controllo pressoché totale del piombo colà estratto, di cui nel 1947 potevano disporre già in misura del 50 per cento.

«Si afferma, in questi circoli, che un controllo franco-americano sarebbe desiderabile per l'Africa nordoccidentale, comprendente il Marocco, l'Algeria e la Tunisia», scrive da Londra il pubblicista sta-

tunitense Jon Kimche. Ed aggiunge anche qualcosa che mette in ottima luce gli «amichevoli propositi» di Washington circa le colonie italiane: «... un controllo anglo-americano dovrebbe poi essere stabilito sulla Tripolitania, con controllo inglese sulla Cirenaica ed anglo-egiziano sull'Egitto...».

Ecco la strada del Cairo nuovamente aperta all'egemonia britannica. Ma nemmeno gli americani si tengono indietro: in Egitto, Wall Street partecipa con i monopoli britannici allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, negozia l'acquisto di azioni del Canale di Suez dalla Francia e dal Vaticano, s'intrufola nel consiglio d'amministrazione in persona di Pinkney Tuck, impone al governo di Faruk I la firma di trattati ed aiuto tecnico grazie ai quali sorgono, all'ombra delle piramidi, nuove imprese statunitensi destinate a portare il loro prezioso contributo all'economia locale ed a sollevare le industrie estrattive egiziane dal peso dei fostatoli di El Chardaka, Safaga, Cossair e del manganese di Um Bogma e di Abu Zanimo.

Lo stesso dicasi per il rame della Rodesia settentrionale e dell'Africa sudoccidentale, lo stesso per il cromo sudafricano, l'uranio, lo stagno ed il rame del Congo Belga (ormai divenuto virtualmente un possesso americano) ed il petrolio dell'Africa orientale portoghese, tra cui guazza comodamente la Gulf Oil Corporation.

Non parliamo poi della Liberia, la base d'appoggio statunitense, dove Wall Street tiene i capi della rete gettata su tutta l'Africa centrale attraverso la Liberia Company e la Stettinius Associated Inc. (diretta dal famoso diplomatico Stettinius, il vicereé newyorkese del continente nero), e dove la «Banca Nazionale Liberiana» batte moneta per conto della tesoreria statunitense.

Quanto al Negus, oltre ad aver messo tutto il suo petrolio nelle mani della Sinclair Oil Co. dietro uno dei soliti, generosi prestiti americani (5 milioni di dollari appena), ha concesso, a titolo di omaggio, il dominio dei cieli etiopici alla Transworld ed all'Ethiopian Air Lines, che provvedono con magnanimità alla costruzione di aeroporti attrezzati per la pace e la guerra (per consentire a Sua Maestà di difendersi da un altro «attacco italiano»?). Ma il fraterno interessamento americano non si arresta qui: «consigliari» statunitensi reggono, ad Addis Abeba, tutti gli affari pubblici abissini, e lo stesso John Rockefeller — quale grandezza d'animo! — si degna di visitare il «re dei re», prodigandogli saggi e disinteressati suggerimenti sul modo di sviluppare l'economia abissina.

Se vogliamo concludere queste nostre constatazioni, invero assai poco rassicuranti, con un'occhiata al continente asiatico, sarà superfluo che ci tratteniamo nelle isole nipponiche, dove il «piccolo imperatore» Mc Arthur non ha certamente trascurato nulla per portare agli eredi dei Samurai i vantaggi della democrazia e del progresso yankee. Della Cina, la quale costituisce la riserva di caccia di quel signore che si sta ora tanto affabilmente interessando delle sorti dell'impero negussita, non è più il caso di parlare, poiché la voce di Mao Tse ha ormai soverchiato ogni diatriba.

Possiamo, invece, dare uno sguardo al Viet Nam, dove, grazie all'intercessione di William Bullitt (incaricato, nel 1947, d'una missione speciale) a Saigon, il debosciato collaborazionista Bao Dai ha potuto risalire i gradini del suo riberiato trono, cercando di proteggere alla meglio, dietro le baionette indocinesi, primo contributo francese a Wall Street, in cambio del finanziamento d'una guerra inumana e senza senso.

Anche l'Afghanistan merita la nostra attenzione, dopo quella — di tutt'altro genere — concessa da Washington, che vi ha deciso la creazione di due aerodromi giganti (sempre al servizio del «ponte aereo» Turchia-Filippine), oltre ad installare la Morrison Knudsen Co. nei giacimenti petroliferi di Herat nelle miniere d'oro e di argento di Kandahar, in quelle di cromo di Logar.

Il governo inglese, che considerava il regno di Mohamed Zahir un po' come suo feudo esclusivo, ha subito protestato contro questa rapida ed inattesa penetrazione americana: per tutta risposta, Wall Street ha lanciato la sua offensiva verso la Malesia, l'India, il Pakistan e la Birmania, tendendo le mani verso il petrolio, il rame, lo stagno, l'uranio ed il torio di quelle regioni, dal predellino siamese.

Anche in Thailandia, infatti, gli americani hanno già provveduto a

disarcionare i «cugini», piazzando, nella sola Bangkok, ben trenta società americane che si occupano della monopolizzazione di stagno, riso e caucciù, controllando il traffico aereo per mezzo delle Pan American Airways ed affiancando ai dirigenti siamesi i loro uomini di fiducia, a capo dei quali sta Mr. Patton, ministro, de facto, degli Affari Esteri di Thailandia.

Per quel che concerne le Indie olandesi, Wall Street vi si è installata sin dal 1922, con la Standard Oil Co. di Rockefeller, padrone assoluto del petrolio di Sumatra. La superficie totale delle piantagioni americane di caucciù (Goodrich Rubber Co. e United States Rubber Co.), ammonta ad un milione d'accri; il «piano di ricostruzione economica dell'Indonesia», messo in atto dopo che il governo dell'Aja s'impegnava a lasciare agli USA libero accesso alle materie prime indonesiane dietro uno dei famosi prestiti Marshall, assicurava altresì ai monopoli yankee il nickel di Celebes, il petrolio di Borneo e della Nuova Guinea (a cui Rockefeller non aveva potuto attingere), lo stagno e il piombo delle isole Bangka e Billiton.

Gli investimenti statunitensi nelle Indie Olandesi superano oggi del doppio quelli inglesi, quasi del triplo quelli dei Paesi Bassi, mentre, so' nel 1946, essi risultavano inferiori a tutti gli altri. A proteggere le nuove conquiste, aerodromi di guerra sono sorti a Giava, Borneo, Celebes e nella Nuova Guinea.

Ancora uno sforzo, un piccolo sforzo: ed attraverso l'Oceania si salderà quella gigantesca catena che, con l'aiuto dei colonialisti falliti, degli imperialisti invertebrati e degli speculatori da pochi dollari, stringerà il globo intero a Wall Street, in nome delle più sacre libertà e dei più santi ideali per cui il povero, piccolo Johnnie ha marciato e continuerà a marciare, zaino in spalla, elmetto in testa, verso l'irraggiungibile Tipperary che i pifferai della Casa Bianca sanno erigere, sullo strazio dei popoli, al di là dell'infernale cortina di fuoco.

Questa tattica si è sviluppata, ha investito nuovi campi di agitazione, ha messo in moto masse considerevoli di disoccupati, dal Fucino alla «Bassa» Reggiana, al Veneto. Braccianti disoccupati non prendono più di mira solo le aziende agricole, ma pure i lavori pubblici, le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria. L'obiettivo non è più solamente quello di ottenere il reimpiego di parte della rendita dei proprietari terrieri, in lavori economicamente utili, ma è diventato quello di ottenere dagli enti pubblici, dai Ministeri e dallo Stato, stanziamenti di fondi, finanziamenti e garanzie, ossia investimenti di danaro pubblico in lavori socialmente ed economicamente utili.

Questo vero assalto del lavoro è attuato da decine di migliaia di lavoratori in una trentina di comuni

DISCORSO ELETTORALE DEL MARESCIALLO TITO

IL NOSTRO POPOLO E' CAPACE DI RAGIONARE CON LA PROPRIA TESTA

BELGRADO — Il maresciallo Tito ha pronunciato il 12, c. m., un discorso elettorale nel corso di un comizio svolto a Drvar, nella Bosnia occidentale, centro del movimento di liberazione nazionale jugoslavo.

Il maresciallo Tito ha respinto le affermazioni secondo cui la armata sovietica avrebbe liberato la Jugoslavia come pure quelle diffuse da radio Mosca circa l'aiuto economico fornito dall'URSS. Dopo aver affermato che «coloro i quali oggi negano la lotta di liberazione dei popoli jugoslavi, affermavano un tempo che essi sono stati i primi in Europa a dare tutto di sé» il maresciallo Tito ha dichiarato che «la propaganda sovietica con le sue affermazioni dirette a dimostrare che l'URSS ha più volte aiutato la Jugoslavia ad industrializzarsi, vuole mettere a zero la sovrumana lotta degli jugoslavi per l'edificazione del socialismo come precedentemente ha voluto mettere a zero il loro contributo alla lotta di liberazione».

«Sappiamo — ha aggiunto il maresciallo — come noi oggi edifichiamo il socialismo e quali aiuti abbiamo. Noi abbiamo l'aiuto delle nostre forze interne, l'aiuto dei nostri popoli che tutti come uno contribuiscono ad elevare il livello di vita della nostra terra».

Riferendosi alle relazioni commerciali esistite in passato fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica, il maresciallo Tito ha detto: «Non si trattava di alcun genere di aiuto, bensì dello stesso commercio che essa svolge con i paesi capitalistici: merce per denaro, denaro per merce».

«La Jugoslavia — ha aggiunto Tito — in base a questi accordi commerciali ha dato all'Unione Sovietica più di quanto non abbia ricevuto, esportando merci per circa 84 milioni di dollari e ricevendo in contropartita merci per un valore di 75 milioni di dollari».

Parlando dei crediti e delle forniture militari, il maresciallo ha dichiarato che «l'Unione Sovietica, già prima della risoluzione dello

Ufficio Informazioni, aveva convalidato verso l'Ungheria dei mezzi navali d'assalto già pagati e già sulla strada per la Jugoslavia».

Per quanto concerne i crediti sulle forniture industriali la Jugoslavia ha ricevuto complessivamente 800 mila dollari di merci, pur essendo stato approvato un credito di 35 milioni di dollari e pur affermando la propaganda sovietica che le merci consegnate alla Jugoslavia ammontano ad un valore di 135 milioni di dollari».

«Niente ci hanno regalato — ha detto il maresciallo — è questa la verità sugli aiuti fraterni dell'Unione Sovietica».

Dopo aver accennato alle 70 locomotive che l'URSS aveva promesso alla Jugoslavia come preda bellica e che invece furono pagate a fior di dollari, ed alle spese sostenute per i giovani jugoslavi che studiavano nell'URSS (7000 dinari al mese ciascuno), il maresciallo ha dichiarato che le autorità sovietiche in Austria non hanno nemmeno concesso la fornitura alla Ju-

goslavia di elettroturbine necessarie alle centrali elettriche e per le quali la Jugoslavia aveva già pagato 700 mila dollari. Per quanto concerne gli aiuti degli altri paesi Tito ha affermato che l'Ungheria è debitrice verso la Jugoslavia di oltre 55 milioni di dollari e che le autorità ungheresi hanno trattato 120 milioni di dinari dati dalla Jugoslavia in acconto per l'acquisto di merci che poi l'Ungheria si è rifiutata di fornire.

Riferendosi alla campagna propagandistica anti-jugoslava di radio Mosca, il maresciallo Tito ha detto: «Il nostro popolo è capace di pensare con la propria testa».

Concludendo il discorso, il maresciallo ha invitato i contadini ad adempiere al loro dovere verso lo Stato, dicendo: «Ricordatevi che noi oggi siamo per così dire soli, che dobbiamo costruire le nostre fabbriche e che dobbiamo dare al nostro esercito i mezzi per difendere la nostra terra».

Il discorso del maresciallo è stato salutato dai colorosi applausi dei 30 mila presenti.

Nelle maggiori cittadine di tutto il Circondario, continua la tournée della compagnia del Teatro del Popolo di Fiume.

L'ottima recitazione degli attori soddisfa il folto pubblico che accorre in massa a godersi «il bugiardo» ed «I 4 rusteghi» di Carlo Goldoni.

Volendo accennare alle capacità individuali degli attori diremo che il migliore in scena, a detta di tutti quelli che hanno assistito alla rappresentazione, è stato senz'altro l'interprete della parte del bugiardo che ha inoltre sostenuto il ruolo nei «I 4 rusteghi» dell'innamorato ucraino.

Non va però misconosciuta la bravura del suo servo Arlecchino che lo ha validamente assecondato. Ne «Il bugiardo» ottimi anche Pantalone, Ottavio e Brighella. Ne «I 4 rusteghi» si è distinta Lucetta nella sua simpatica parte di figlia di un rustego.

Come abbiamo già accennato in tutte le cittadine i teatri sono stati gremitissimi, ed il pubblico non è stato avaro di applausi tra una scena e l'altra.

MOTIVI ISTRIANI



«Poiché vostro padre è membro del club dei Filomati, voi avete ingresso libero. Venite alla seduta di martedì sera. Vi prometto che vi passerete uno dei bei momenti della vostra vita. Nei vostri recenti incontri coi padroni del giorno, non siete riuscita a commuovervi. Io il scuoterò per voi: li farò grugnire come lupi. Vi siete contentata di mettere in causa la loro moralità. Finché la solo loro onestà è contestata, diventano ancor più vanitosi e prendono arie disdissate e superiori. Io, minacerò la loro borsa. Cioè il scuoterò fino alle radici delle loro nature primitive. Se potrete venire, vedrete l'uomo delle caverne in abito di società, in atto di ringhiare e di difendere coi denti il suo osso. Vi prometto un bel subbuglio e una edificante visione della natura della bestia».

«Mi hanno invitato per farmi a pezzi. L'idea viene da miss Brentwood. Essa fu così malaccorta da lasciarmi intravedere nell'invitarli: ha già loro offerto questo genere di divertimenti. Il loro grande piacere è quello di avere dinanzi qualche riformatore dall'anima dolce e fiduciosa. La vecchia damigella crede ch'io riunisca l'innocenza di un gattino al buon temperamento ed alla stupidità di una bestia cornuta. Devo confessare che l'ho incoraggiata in questa impressione. Dopo di aver accuratamente tastato il terreno ella ha finito per indovinare il mio carattere innocuo. Riceverò un bell'onorario, duecento cinquanta dollari, quello che darebbero per un radicale che avesse po-

sto. Soltanto a guardarlo, provavo una grande gioia. Credevo di sentir la sua ascensione era stata rapida come quella di una freccia. Era spesso designato come il primo avvocato del paese, avvocato di gruppi industriali, ben inteso, e nessuno avrebbe rifiutato di classificarlo fra i tre più grandi uomini di legge degli Stati Uniti.

Egli si alzò presentando Enrico con frasi scelte che comportavano una leggera tinta di ironia sottintesa. Positivamente, c'era una sottile facezia nella presentazione fatta dal colonnello Gilbert di questo riformatore sociale, membro della classe operaia. Sorpresi sorrisi nell'uditorio, e ne fui urtata. Guardai Ernesto e sentii che la mia irritazione cresceva. Pareva ch'egli non si risentisse affatto di quelle punzecchiature: peggio, pareva che non se ne accorgesse. Era seduto, tranquillo, e mi guardava con un'aria stupida. Una idea fugghiva ma attraverso la mente: si lascerebbe egli intimidire da quella imponente mostra di potenza monetaria e cerebrale? Poi, presi a sorridere. Egli non poteva ingannare me: ma ingannava gli altri, come aveva ingannato la signorina Brentwood. Questa occupava una poltrona in prima fila, e spesso voltava la

testa verso l'una o l'altra delle sue conoscenze per appoggiare con un sorriso le allusioni dell'oratore.

Quando il colonnello ebbe finito, Ernesto si alzò e cominciò a parlare. Esordì a bassa voce, con frasi modeste e interrotte da pause, con evidente imbarazzo. Raccontò la sua nascita nel mondo operaio, la sua infanzia trascorsa in un ambiente sordido e miserabile, dove lo spirito e la carne si trovavano egualmente affamati e torturati. Descrisse l'ambizione e l'ideale della sua giovinezza, e la sua concezione del paradiso in cui vivono le persone delle classi superiori.

«Sapevo, disse, che al disopra di me regnava uno spirito di altruisimo, un pensiero puro e nobile, una vita altamente intellettuale. Sapevo tutto questo perché aveva letto i romanzi della Biblioteca dei Bagni di mare (2), dove gli uomini e tutte le donne, eccettuato il traditore e l'avventuriera, pensavano bei pensieri, parlavano un bel linguaggio e compivano atti gloriosi. Con la stessa fede con cui credevo nel levar del sole, ero certo che al disopra di me si trovava tutto ciò che vi è di bello, di nobile e di generoso nel mondo, tutto ciò che dà alla vita decoro e onore, tutto ciò che la rende degna di essere vissuta, tutto

ciò che ricompensa gli uomini del loro lavoro e della loro miseria.

In seguito, egli dipinse la vita nella filatura, il suo noviziato di mansueto ed il suo incontro coi socialisti. Aveva scoperto nelle loro file spiriti vivaci e intelligenze notevoli, ministri del Vangelo destituiti perché il loro cristianesimo era troppo largo per le congregazioni degli adoratori del vitello d'oro, professori che avevano avuto la carriera infranta sulla ruota del serilismo delle Università verso le classi dominanti. Definiva i socialisti come rivoluzionari che lottano per rovesciare la società razionalista odierna, per costruire coi suoi materiali la società razionale dell'avvenire. Disse molte altre cose che sarebbe troppo lungo lo scrivere, ma non dimenticherò mai il modo in cui descrisse la sua vita fra i rivoluzionari. Ogni esitanza era sparita dal suo eloquio, la sua voce si gonfiava forte e fiduciosa, si affermava, splendida come lui stesso e come le idee ch'egli versava a ondate.

Fra questi ribelli trovai anche una fervida fede nell'umanità, un idealismo ardente, le voluttà dell'altruismo, della rinuncia e del martirio, tutte le realtà splendide e penetranti dello spirito. Qui, la vita era pulita, nobile e vivente. Ero in

contatto con grandi anime che esaltavano la carne e lo spirito al disopra dei dollari, e per i quali il debole gemito del bambino che soffre nel tugurio ha maggior importanza che tutta la pompa e l'apparato dell'espansione commerciale e dell'impero del mondo.

(1) L'invalidazione dei testamenti era uno dei tratti particolari dell'epoca. Per coloro che avevano accumulato vaste fortune, era un problema angoscioso quello del modo di disporre dopo la morte. La redazione e l'invalidazione di testamenti divennero specialità complementari, come la fabbrica delle corazze e quella degli obici. Si ricorreva ai legali più sottili per redigere testamenti che non fosse possibile invalidare, e spesso dai medesimi avvocati che li avevano redatti. Tuttavia, i ricchi continuavano a illudersi che fosse possibile stendere testamenti assolutamente inattuabili, e per generazioni gli avvocati mantennero quest'illusione nei loro clienti. Fu una ricerca analoga a quella del dissolvente universale da parte degli alchimisti medioevali.

(2) Opere letterarie d'un genere particolare, destinate a diffondere nei lavoratori idee false sulla natura delle classi privilegiate.

XIV puntata

II TATTONE DI FERRO

di Jack London

«Mi hanno invitato per farmi a pezzi. L'idea viene da miss Brentwood. Essa fu così malaccorta da lasciarmi intravedere nell'invitarli: ha già loro offerto questo genere di divertimenti. Il loro grande piacere è quello di avere dinanzi qualche riformatore dall'anima dolce e fiduciosa. La vecchia damigella crede ch'io riunisca l'innocenza di un gattino al buon temperamento ed alla stupidità di una bestia cornuta. Devo confessare che l'ho incoraggiata in questa impressione. Dopo di aver accuratamente tastato il terreno ella ha finito per indovinare il mio carattere innocuo. Riceverò un bell'onorario, duecento cinquanta dollari, quello che darebbero per un radicale che avesse po-

sto. Soltanto a guardarlo, provavo una grande gioia. Credevo di sentir la sua ascensione era stata rapida come quella di una freccia. Era spesso designato come il primo avvocato del paese, avvocato di gruppi industriali, ben inteso, e nessuno avrebbe rifiutato di classificarlo fra i tre più grandi uomini di legge degli Stati Uniti.

Egli si alzò presentando Enrico con frasi scelte che comportavano una leggera tinta di ironia sottintesa. Positivamente, c'era una sottile facezia nella presentazione fatta dal colonnello Gilbert di questo riformatore sociale, membro della classe operaia. Sorpresi sorrisi nell'uditorio, e ne fui urtata. Guardai Ernesto e sentii che la mia irritazione cresceva. Pareva ch'egli non si risentisse affatto di quelle punzecchiature: peggio, pareva che non se ne accorgesse. Era seduto, tranquillo, e mi guardava con un'aria stupida. Una idea fugghiva ma attraverso la mente: si lascerebbe egli intimidire da quella imponente mostra di potenza monetaria e cerebrale? Poi, presi a sorridere. Egli non poteva ingannare me: ma ingannava gli altri, come aveva ingannato la signorina Brentwood. Questa occupava una poltrona in prima fila, e spesso voltava la

testa verso l'una o l'altra delle sue conoscenze per appoggiare con un sorriso le allusioni dell'oratore.

Quando il colonnello ebbe finito, Ernesto si alzò e cominciò a parlare. Esordì a bassa voce, con frasi modeste e interrotte da pause, con evidente imbarazzo. Raccontò la sua nascita nel mondo operaio, la sua infanzia trascorsa in un ambiente sordido e miserabile, dove lo spirito e la carne si trovavano egualmente affamati e torturati. Descrisse l'ambizione e l'ideale della sua giovinezza, e la sua concezione del paradiso in cui vivono le persone delle classi superiori.

«Sapevo, disse, che al disopra di me regnava uno spirito di altruisimo, un pensiero puro e nobile, una vita altamente intellettuale. Sapevo tutto questo perché aveva letto i romanzi della Biblioteca dei Bagni di mare (2), dove gli uomini e tutte le donne, eccettuato il traditore e l'avventuriera, pensavano bei pensieri, parlavano un bel linguaggio e compivano atti gloriosi. Con la stessa fede con cui credevo nel levar del sole, ero certo che al disopra di me si trovava tutto ciò che vi è di bello, di nobile e di generoso nel mondo, tutto ciò che dà alla vita decoro e onore, tutto ciò che la rende degna di essere vissuta, tutto

ciò che ricompensa gli uomini del loro lavoro e della loro miseria.

In seguito, egli dipinse la vita nella filatura, il suo noviziato di mansueto ed il suo incontro coi socialisti. Aveva scoperto nelle loro file spiriti vivaci e intelligenze notevoli, ministri del Vangelo destituiti perché il loro cristianesimo era troppo largo per le congregazioni degli adoratori del vitello d'oro, professori che avevano avuto la carriera infranta sulla ruota del serilismo delle Università verso le classi dominanti. Definiva i socialisti come rivoluzionari che lottano per rovesciare la società razionalista odierna, per costruire coi suoi materiali la società razionale dell'avvenire. Disse molte altre cose che sarebbe troppo lungo lo scrivere, ma non dimenticherò mai il modo in cui descrisse la sua vita fra i rivoluzionari. Ogni esitanza era sparita dal suo eloquio, la sua voce si gonfiava forte e fiduciosa, si affermava, splendida come lui stesso e come le idee ch'egli versava a ondate.

Fra questi ribelli trovai anche una fervida fede nell'umanità, un idealismo ardente, le voluttà dell'altruismo, della rinuncia e del martirio, tutte le realtà splendide e penetranti dello spirito. Qui, la vita era pulita, nobile e vivente. Ero in

contatto con grandi anime che esaltavano la carne e lo spirito al disopra dei dollari, e per i quali il debole gemito del bambino che soffre nel tugurio ha maggior importanza che tutta la pompa e l'apparato dell'espansione commerciale e dell'impero del mondo.

(1) L'invalidazione dei testamenti era uno dei tratti particolari dell'epoca. Per coloro che avevano accumulato vaste fortune, era un problema angoscioso quello del modo di disporre dopo la morte. La redazione e l'invalidazione di testamenti divennero specialità complementari, come la fabbrica delle corazze e quella degli obici. Si ricorreva ai legali più sottili per redigere testamenti che non fosse possibile invalidare, e spesso dai medesimi avvocati che li avevano redatti. Tuttavia, i ricchi continuavano a illudersi che fosse possibile stendere testamenti assolutamente inattuabili, e per generazioni gli avvocati mantennero quest'illusione nei loro clienti. Fu una ricerca analoga a quella del dissolvente universale da parte degli alchimisti medioevali.

(2) Opere letterarie d'un genere particolare, destinate a diffondere nei lavoratori idee false sulla natura delle classi privilegiate.

contatto con grandi anime che esaltavano la carne e lo spirito al disopra dei dollari, e per i quali il debole gemito del bambino che soffre nel tugurio ha maggior importanza che tutta la pompa e l'apparato dell'espansione commerciale e dell'impero del mondo.

(1) L'invalidazione dei testamenti era uno dei tratti particolari dell'epoca. Per coloro che avevano accumulato vaste fortune, era un problema angoscioso quello del modo di disporre dopo la morte. La redazione e l'invalidazione di testamenti divennero specialità complementari, come la fabbrica delle corazze e quella degli obici. Si ricorreva ai legali più sottili per redigere testamenti che non fosse possibile invalidare, e spesso dai medesimi avvocati che li avevano redatti. Tuttavia, i ricchi continuavano a illudersi che fosse possibile stendere testamenti assolutamente inattuabili, e per generazioni gli avvocati mantennero quest'illusione nei loro clienti. Fu una ricerca analoga a quella del dissolvente universale da parte degli alchimisti medioevali.

(2) Opere letterarie d'un genere particolare, destinate a diffondere nei lavoratori idee false sulla natura delle classi privilegiate.

contatto con grandi anime che esaltavano la carne e lo spirito al disopra dei dollari, e per i quali il debole gemito del bambino che soffre nel tugurio ha maggior importanza che tutta la pompa e l'apparato dell'espansione commerciale e dell'impero del mondo.

(1) L'invalidazione dei testamenti era uno dei tratti particolari dell'epoca. Per coloro che avevano accumulato vaste fortune, era un problema angoscioso quello del modo di disporre dopo la morte. La redazione e l'invalidazione di testamenti divennero specialità complementari, come la fabbrica delle corazze e quella degli obici. Si ricorreva ai legali più sottili per redigere testamenti che non fosse possibile invalidare, e spesso dai medesimi avvocati che li avevano redatti. Tuttavia, i ricchi continuavano a illudersi che fosse possibile stendere testamenti assolutamente inattuabili, e per generazioni gli avvocati mantennero quest'illusione nei loro clienti. Fu una ricerca analoga a quella del dissolvente universale da parte degli alchimisti medioevali.

(2) Opere letterarie d'un genere particolare, destinate a diffondere nei lavoratori idee false sulla natura delle classi privilegiate.

ANCHE I PIONIERI SARANNO PRESENTI AL GRANDE SAGGIO DEL PRIMO MAGGIO



Nel calcio non cambia il problema da risolvere

Mentre l'arbitro Bukavec di Trieste a 15' dalla fine della partita S. ANNA - MONTEBELLO corre a rifugiarsi negli spogliatoi dopo aver subito delle angherie da parte dei giocatori del S. Anna (5 marzo 1950) tutti invocano provvedimenti di severità dalle autorità federali, salvo poi a criticare ed a invocare clemenza quando i provvedimenti ledono interessi diretti o toccano squadre care al cuore di chi è in grado di intercedere.

Tutte le colpe sono sempre attribuite ai giocatori ed al pubblico, mentre per gli arbitri vige la formula della completa infallibilità e perfezione. Non soltanto: ma se ad un arbitro capita un incidente su un determinato campo, la volta dopo riceve la stessa destinazione per dimostrare che le autorità arbitrali non si lasciano intimorire da nes-

suno, per dimostrare che gli arbitri riscuotono fiducia ed approvazione, per far toccar con mano che la colpa è sempre del pubblico (AURORA - S. ANNA arbitro Bukavec 26 febbraio 1950 - MONTEBELLO - S. ANNA arbitro Bukavec 5 marzo 1950). Con questo non si vuol dire che gli arbitri siano dalla parte del torto. Torto hanno gli irresponsabili, che scavalcano le reti, dove ce ne sono che passano comunque alle vie di fatto. Soprattutto hanno torto perché sono in molti, e l'arbitro è solo. Perché dell'arbitro sanno nome, cognome ed indirizzo, mentre essi, molte volte, si nascondono nell'anonimo e nell'ombra preparano l'aggressione o lanciano il sasso, per oggi, domani, in un desiderio di sempre nuove realizzazioni, si arriverà forse alla pietra. Ci si chiede ora se un arbi-

CAMPIONATO DI CALCIO DEL TERRITORIO LIBERO LE CAPODISTRIANE MEDUSA E AURORA ALL'INSEGUIMENTO DELL'ISOLANA ARRIGONI

Finalmente il Campionato di calcio del TLT è uscito da quella monotonia che minacciava di guastare l'interesse che, in effetti, meritava. A rompere questa monotonia c'è voluto proprio il Pirano con la sua capitolazione a Trieste per opera della Ponzianina, quella Ponzianina che quando scende in campo al completo, vale a dire numericamente al completo per l'avversario sono guai. Infatti guai furono per l'Aurora e, come detto per il Pirano. Per commentare seriamente la batosta del Pirano bisogna liberarlo anzitutto dallo schermo. Non che lo schermo, intendiamoci, non sia legittimo. Sia-

mo anzi i primi ad ammetterlo, e non solo perché abbiamo il senso della imparzialità. Quando uno squadrone precipita vergognosamente in un risultato da squadrone, è buona legge sportiva che il sarcasmo lo raggiunga. In fondo, è forse la medicina più utile, l'antidoto più revulsivo: come per le pillole amare ingoiate. Ora il Pirano ha sperperato quasi tutti i vantaggi accumulati in tre mesi di serietà. Qualche giocatore si è montato, si è dato al beltempo, ed addio! Dopo la crisi palesata contro il Medusa (1 a 3), anziché arginare questa crisi, essa si è diffusa a tutti i reparti della squadra e domenica a Trieste è avuto il crollo della difesa. La situazione vista a questo punto appare precaria. Ma tuttavia c'è ancora qualcosa da fare prima di rassegnarsi. C'è da spremere energia, c'è da lottare per vincere il sogghigno altrui e la sfiducia propria, c'è da battersi per cadere almeno in piedi, da buoni combattenti sportivi e non da femminucce (4 a 2). L'orgoglio di Campioni d'Inverno ha servito ad addormentarsi sugli allori, serva ora a svegliarsi sulle spine. Si usi la fermezza dove si usò la condiscendenza, si impongano in gioco le riserve laddove il sonno è troppo alto e costante, si provi il cipiglio al posto del sorrisetto, gli idoli son caduti troppo malamente perché si sentano ancora sugli alti piedistalli; devono pur sapere che gli avversari e tutti gli sportivi ridono di loro e non preparano tappeti, né rose per fargli ora vincere. Il Pirano come sa quello che ha guadagnato, sappia anche quello che

sta perdendo. Che non è solo un campionato, ma la dignità propria, il rispetto degli altri, la stima generale. Perché perdere è permesso, ma non abbattersi sotto quattro palloni!

C'è però nel Pirano ancora qualcosa di vivo: non tutti hanno perso la volontà e questi taluni aspettano solo di essere assecondati. Non è matematica celeste lo studio che occorre per ricomporre una squadra che abbia della classe. Ma prima di chiudere questo nostro commento vogliamo premettere una cosa: non abbiamo negato lo sforzo compiuto dalla squadra bianco-rossa piranese nella prima metà del Campionato che gli aveva laureati campioni d'inverno; non abbiamo negato ad alcuno il diritto di sentirsi stanco (vedi il nostro commento dopo l'incontro col Medusa), di cedere una volta dopo tanto splendore. Ma ci vorrebbe oggi del pietosissimo ingiusto a insistere sulla portata e sull'irreparabilità dei «surmenages» sapendo quali possibilità di recupero abbiano gli atleti piranesi. I giocatori bianco-rossi hanno tutto ciò che occorre, e anche di più, per trovare facilmente quella forza d'animo che a qualunque squadra occorre in un certo periodo di campionato: perfetti dirigenti pubblici e numerosi ad ogni partita casalinga, la classe di alcuni giocatori ed infine i massimi incantamenti. Coraggio dunque vecchia Pirano! La partita casalinga di domenica prossima col Vertegnoglio ti deve riabilitare! Passiamo ora ad esaminare le partite in programma per la settima giornata del Girone di ritorno:

proprio nel confronto più impegnativo e denso di conseguenze o liete o tristi? E' quello che si vedrà. Il pronostico sulla carta vede nettamente favoriti i Ponzianini. Non di rado però ci è stato dato di vedere una squadra media risorgere contro i grossi calibri, con una veemente reazione alle sfortune ed alla cattiva sorte.

E questo in verità è quello che che si augurano tutti gli sportivi, non solo i tifosi Montebellini, perché il Montebello in cattive acque da proprio un senso di pena.

NOVA GORIZIA S.GIOVANNI SEMBRA FACILE

La partita del 20. turno si presenta al Nova Gorizia, apparentemente tra quelle che si possono definire «di tutto riposo». Apparentemente, infatti il S. GIOVANNI non

è per il momento avversario da inquietare seriamente, angustiato com'è tutt'ora dal problema di darsi una inquadratura definitiva. Ma poiché sintomi di vitalità e di efficace ripresa da squadra triestina ne ha offerti parecchi, nelle sue più recenti prestazioni, e poiché il gioco degli imponderabili finisce sempre per offrire anche alle più delittose delle squadre l'occasione di compiere all'improvviso un passo sorprendente e clamoroso, il Nova Gorizia si appresta a ricevere i sangiovanini con tutta precauzione per evitare che quest'ultima eventualità possa verificarsi proprio a suo danno. Il blocco difensivomediano del Nova Gorizia funziona più che soddisfacentemente, specie nell'opera di sbarramento e ne ha dato chiara dimostrazione sul campo di Isola, tenendo a bada per 82 minuti l'attacco dell'Arrigoni. Ne uscirà quindi fuori un confronto che promette davvero di appassionare.

S. Anna - Cittanova tuffo nel passato

Per i sostenitori della casacché cittanovesi l'incontro con i nero-azzurri triestini del S. Anna, equivoale ad un tuffo nel passato, di mesi fa, quando collocare di fronte CITTANOVA e S. ANNA significava una contesa vivace (fin troppo vivace...) significava lo spettacolo di due galletti che si danno battaglia sull'ala. Per domenica invece il medesimo accoppiamento di nomi, vuol dire invece un'altra cosa. Ad esempio una esibizione calcistica di classe da parte del S. ANNA, incerta ed emotiva. Ma se il momento di scendere a tenzone è atteso con trepidazione da parte dei cittanovesi, qualche preoccupazione vi sarà certamente. Ed è appunto quella che il S. ANNA sarà deciso a rifarsi ed a riconquistare due punti preziosi per tentare ancora di far la parte da protagonista del campionato e non da semplice comparsa. Si aggiunga poi le sconfitte a ripetizione in casa e fuori casa dei cittanovesi, ed avremo il pronostico in favore netto dei triestini. Comunque il fattore campo potrà ancora decidere.

Volontà di Vittoria per Opicina - Gorizia

La dura sconfitta casalinga subita domenica scorsa dall'Opicina ad opera del Medusa (0 a 6) ha più che mai innervosito il pubblico opicinese, che mal reggendo a questa sconfitta vuol ora un pronto ritorno della propria squadra alla vittoria. E la venuta del Gorizia dovrebbe essere un'occasione propizia. I goriziani da molto tempo non colgono vittorie, e le sconfitte sono quanto mai probanti (domenica scorsa 0 a 8 dall'Arrigoni). Prova questa che la formazione non marcia più come un tempo, anche se la squadra goriziana rimane pur sempre una formazione da riguardarsi. Al lento calo di forma dei goriziani è subentrato questa settimana l'indisponibilità di alcuni titolari. L'Opicina invece non presenta novità nella formazione che si distacca da quella scesa in campo domenica scorsa. Pronostico quindi a favore dei padroni di casa, anche se non proprio con una certa sicurezza. Gino Volpato

Uno solo il pronostico per Umago-Arrigoni

Nello stilare un pronostico, d'accordo, bisogna andare sempre molto cauti. Però davanti a questo Umago-Arrigoni, pur con tutta la prudenza di questo mondo, è neces-



Opicina - Medusa 0-6 - Una parata del portiere Capodistriano

DOMANI IL PROLETER INCONTRA L'ODRED «B»

Dopo la superba affermazione conseguita dalla squadra calcistica sindacale del PROLETER di Capodistria a Celje contro la squadra locale del KLADIVAR che, come è noto, è terminata in parità (1 a 1) la squadra capodistriana si presenterà al suo pubblico domenica prossima alle ore 15 incontrando la quadrata formazione dell'ODRED B. di Lubiana.

Le porte dello Stadio I. Maggio si aprono ai granata locali dopo la prima gara in trasferta. Tornerà il Proleter il successo? Qui sta il punto. Perché l'avversario imminente è proprio quell'ODRED B. che sembra essere pieno di un'armonia e di una forma perfetta. E' nota infatti la velocità di gioco di questa formazione, quel loro correre per tutti i 90 minuti di gioco e soprattutto quell'applicare il sistema intelligentemente (la mano di Giorgi è evidente) a rapidi, disturbanti scambi. Comunque tutto dipende dall'andic di Manzin i quali saranno in campo in formazione inedita. Se costoro metteranno nella gara l'impegno con cui si batterono contro il Kladivar, allora il pronostico, che è favorevole sulla carta ai lubianesi, potrebbe venire rovesciato. Altrimenti non basterà la forte difesa

amaranto capodistriano ad impedire agli uomini di punta dell'Odred di passare vittoriosamente. Molta attesa vi è negli sportivi capodistriani di vedere all'opera questa nuova compagine e soprattutto il loro attacco. La cosa si comprende facilmente. Ma, precisiamo subito, nessuna presunzione anima questi giovani calciatori. Soltanto una lodevole volontà di far bene e di ottenere un risultato onorevole. La formazione del Proleter non è una delle più agguerrite, ma il punto conquistato domenica scorsa in trasferta ha detto chiaro e tondo che Manzin, Benvenuti e Daneu sanno il fatto loro. Non deve quindi illudersi l'ODRED che quella di domani sia una passeggiata. La difesa di Proleter facente perno su Benvenuti e Daneu sarà un ostacolo abbastanza severo a superare e l'attacco lubianese dovrà far sfoggio dei suoi numeri più preziosi. La formazione del Proleter non è ancora stata definita, ma non dovrebbe allontanarsi molto da questa: Manzin, Benvenuti, Daneu, Lenarduzzi, Lorenzutti, Lovrenic, Zecichica, Chicco, Giraldi, Smilovic, Korboljanovic. Dirigerà l'incontro un arbitro della Federazione Jugoslava.

Corsa campestre

Domenica 12 m. c. si è svolto in quel di Buie il Campionato del TLT di corsa campestre al quale hanno dato la loro adesione, inviando i migliori podisti, tutte le società istriane nonché quelle di Trieste e dell'altipiano carsico, tanto che allo start si allineavano ben 75 atleti. Buon successo quindi, sia come risultato tecnico che numerico e qualitativo. L'entusiasmo da parte degli atleti ed anche quello del pubblico — che seguiva con molto interesse lo svolgersi delle varie fasi della gara — è stato, contro ogni aspettativa, senza precedenti.

La classifica era divisa per partecipanti sopra e sotto i 18 anni. Nella gara per anziani cadevano tutti i pronostici, in quanto si piazzava primo, fregliandosi così del titolo di Campione per l'anno 1950, GREGORI Ivan del C. S. Bazovizza, staccando di parecchi metri l'idolo degli sportivi ABRAM Slavko dell'Aurissima Ponte che si piazzava al quarto posto preceduto, nell'ordine, da ZOMARO Mario e PIEROBON Gino, appartenenti ambedue al C. S. Pirano.

Scoppetta del Cittanovese, ha confermato nuovamente le sue ottime doti, facendo sua la prima piazza nella classifica dei giovani sotto i 18 anni, seguito da Crevatin Mario di Buie e dal suo consocio, nonché temuto rivale, Sain Sergio che ad Opicina ha dato molto filo da torcere a tutti i fondisti, compreso Abram.

La Coppa in palio è stata assegnata al C. S. Pirano, piazzatosi I. nella classifica con punteggio fra i primi 20 arrivati in tempo massimo. Con questa vittoria gli atleti di Pirano hanno dimostrato che la loro preparazione non può smentire i risultati ottenuti. — Merita un elogio il loro allenatore Corsi. Speriamo che l'affermazione del Pirano servirà da incitamento agli altri circoli e ci auguriamo che in futuro terranno testa all'odierno vincitore.

Al C. S. Partizan è stata assegnata la targa per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Ritornando alla cronaca individuale, dobbiamo far presente che il comportamento dei giovani Scoppetta e Sain non ha per nulla guastato le nostre previsioni ed ora possiamo sicuramente confermare che questi due giovani sono promesse sicure; ad ogni modo le prossime gare su pista ci daranno ragione.

A gara finita, tra l'entusiasmo generale, si sono svolte le premiazioni.

Ecco ora i risultati tecnici: CLASSIFICA PER I GIOVANI SOTTO I 18 ANNI

- 1) Scoppetta A. del C.S. Cittanova
- 2) Crevatin M. del C.S. Buie
- 3) Sain Sergio del C.S. Cittanova
- 4) Ellipaz L. del C.S. Cittanova
- 5) Turina O. del Ginnasio Buie
- 6) Bnedetti L. del C.S. Pirano

Direttore responsabile Clemente Sabati Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

- 7) Legoviz Albino
 - 8) Milanović Ferruccio
 - 9) Cimador
 - 10) Corsi
- CLASSIFICA PER ANZIANI
- 1) Gregori I. del C.S. Bazovizza
 - 2) Zomaro M. del C.S. Pirano
 - 3) Pierobon G. del C.S. Pirano
 - 4) Abram S. del C.S. Aurissima
 - 5) Furlan S. del C.S. Buie
 - 6) Gregori S. del C.S. Bazovizza
 - 7) Valle Mario
 - 8) Turina Leonida
 - 9) Micus Anton
 - 10) Veber

- CLASSIFICA PER SOCIETA'
- 1) Pirano punti 48
 - 2) Capodistria punti 38
 - 3) Buie punti 37

Domenica 19 c. m. si svolgerà a Trieste, su un percorso di circa 8 km la tradizionale gara di marcia. La partenza verrà data alle ore 10.00 precise. Coloro che volessero partecipare a detta gara si rivolgano all'UCEF di Capodistria entro domenica.

LA PRIMA FESTA della Tecnica popolare

Il Comitato di Coordinamento per lo sviluppo della tecnica popolare riunitosi in questi giorni a Capodistria ha preso alcune deliberazioni concernenti lo sviluppo della tecnica popolare fra le più larghe masse di lavoratori del nostro Circondario. La tecnica popolare dovrà essere lo stimolo più forte per elevare il livello tecnico della nostra gioventù. In ogni azienda, scuola, centro sia cittadino che nei paesi, si dovranno costituire i clubs della tecnica popolare. Clubs nei quali i giovani avranno modo e possibilità di poter sviluppare le loro iniziative ed inclinazioni con l'appoggio completo delle organizzazioni di massa e del nostro Potere Popolare. Cura particolare verrà dedicata allo sviluppo dell'automotociclismo, all'aeromodellismo, alla navigazione a vela, volo a vela, foto e cinemontaggio, nonché alla radiotecnica.

La tecnica popolare dedicherà cure particolari all'elevamento tecnico dei quadri professionali, infatti i migliori membri delle varie sezioni che si costituiranno saranno inviati alle scuole tecniche superiori affinché possano svolgere l'attività necessaria allo sviluppo ulteriore della tecnica fra noi.

Tutti i giovani, studenti operai, contadini ed intellettuali dovranno approfondire le loro cognizioni tecniche per camminare a pari passo con lo sviluppo progressivo della tecnica nel mondo. Altrimenti rimarremo in regresso col dinamismo che spinge i popoli a cercare il meglio ed il più perfezionato.

A tal uopo il Comitato Coordinatore della Tecnica popolare e del Circondario dell'Istria ha indetto

to che dedica la sua domenica al calcio perché quella è la sua passione (e non professione retribuita sportivamente) che si reca lontano da casa per arbitrare una partita, possa ad un certo momento mettere a repentaglio quasi la vita concedendo un calcio di rigore, od una rete, ad un minuto dalla fine contro i padroni di casa, per un fallo netto e intenzionale che tutti — e lui prima degli altri — hanno visto?

Concludendo: però c'è anche da dire che certe cose avvengono solo a certi arbitri, mentre certi altri se la cavano sempre bene. Perciò quei tali, ai quali avvengono i guai, non vengano rimessi in circolazione subito dopo, la settimana successiva. Restino a riposo: Per ritrovare fiducia e serenità, per ripassare il regolamento, per fare del fiato e soprattutto per vedere tranquillamente delle partite dall'esterno del rettangolo di gioco, e rendersi conto che molte volte il pubblico dall'alto giudica bianco ed il poveraccio dal basso giudica nero. G.V.

—CAPODISTRIA— (Grande Circuito di Semedella)

Come già pubblicato nel nostro precedentenunero, domani, 19 marzo, avrà luogo «Il Grande Circuito di Semedella».

A questa interessante gara parteciperanno i migliori ciclisti del nostro Circondario e di Trieste.

La forte squadra del «Proleter» capitanata dai noti corridori Zolli, Sellier, Danieli ecc. sarà presente al completo con le nuove speranze Della Sonta e Gardos. Sarà presente il forte corridore Coretti vincitore delle 3 prime corse d'apertura. Diamo il regolamento della gara:

1. La «PROLETER» di Capodistria indice ed organizza per il giorno 19 marzo 1950 una corsa ciclistica intitolata «CIRCUITO DI SEMEDELLA» riservata al corridori dilettanti ed allievi.

2. La gara si svolgerà sul circuito di Semedella (giri 30) per un totale di Km. 100 circa.
3. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'UCEF di Capodistria e si chiuderanno alle ore 8 di domenica 19 marzo.
4. Le operazioni di partenza avranno inizio alle ore 9, dove i corridori dovranno trovarsi per il ritiro dei numeri (partenza e arrivo di fronte lo Stadio).
5. La partenza verrà data alle ore 9 precise.
6. Ogni 5 giri traguardo a premio, che non ha nulla a vedere con la classifica generale che verrà fatta secondo l'ordine d'arrivo dell'ultimo traguardo.
7. Nessuna macchina, non autorizzata e munita di appositi contrassegni, potrà seguire la gara.
8. I reclami si accettano entro 30 minuti dal termine della gara.
9. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per danni, incidenti od altro che potessero accadere a corridori od a terzi durante lo svolgimento della gara.
10. In quanto non contemplato nel presente, vige il regolamento internazionale.



Fase di una partita di pallavolo valevole per la «Coppa d'Inverno»

Sabato alle ore 17.00, nella «Casa dello Studente» di Capodistria, si svolgerà un incontro di tennis da tavolo tra le squadre dell'UGA e della «Casa dello studente italiano».

BELGRADO — E' stato definitivamente deciso che l'incontro internazionale di calcio fra la Svizzera e la Jugoslavia abbia luogo a Berna il prossimo 11 giugno.